

IL PROPAGATORE ITALIANO

ORGANO DI INTERESSI ECONOMICO-POLITICI.

Unum est necessarium.

Ufficio e Redazione,

Contrada del Rincón, numero 23,

Nella Stamperia LIBERALE.

Redattore responsabile, CARLO MASCARELLO.

Si pubblica tre volte per settimana: la mattina del Martedì, Giovedì e Sabato.

Prezzo d'Associazione:

1 \$ nazionale al mese, pagato anticipatamente

Un numero separato vale 10 centesimi, e si vende al Ufficio del Periodico.

LE SCUOLE; LA POESIA E LE SCIENZE

INTATTA

Nei numerosi scritti che vado da un anno disseminando nell'Italia si frequente di popolo, e si deserta d'uditori, parlai delle scienze, e loro ho eretto un altare. Come poteva non farlo? Non ho io nobiltà di sargue italiano? Vivo nella patria di Dante al cui divino poema posero mano e cielo e terra, nella patria di Galileo che scosse l'immobilità della terra lanciandola fra i rotanti pianeti, nella patria di Volta il gran Sacerdote d'una scienza che prima di lui solitaria ed umile, ora avvicinata alla luce, alla gravitazione, all'attrazione, al magnetismo invade e conquista, assorbe gli analoghi elementi, soggioga gli eterogenei, scruta il mistero delle passioni, dell'amore, della vita, sembra una cosmica forza, che voglia collocarsi da sola sul trono dello scibile umano. Io sciolsi quindi un inno alla scienza, e chiamai la gioventù italiana a farle, folta corona d'intorno. E se nemmeno parlando della corruscante beltà delle scienze ho potuto abbellirmi di grazie, e farmi lieto di sali e ingemmarmi di peregrinità, dicendo di esse, e rivolgendomi alla gioventù scrissi il meno male che seppi, perché se è vero che il fermo delle dottrine sta nelle cose, e non nelle parole, vero è pure che queste non sono un vano fogliame. Le parole, sono esse che incarnano bellamente le idee, e d'un lume sì proprio le segnano e le circondano che passano direttamente nell'animo.

Antico cultore degli studii, e più che maestro compagno alla gioventù in Milano ed a Padova, ho dovuto convincermi che non basta dir chiaro ed essere inteso, ma conviene dir bello a piacere, purché non siano da audacie di stile, da lusingheria di studii abusati, da esorbitanze di fantasia conturbate, le ragioni pacate delle considerazioni e dei fatti. Per imprimere vita ed alacrità negli studii, è necessario che chiunque ministri nelle aule dottrina usi il prestigio delle forme eleganti, ed i numeri dolcissimi della nostra favella, onde s'adeschi ed inviti chi s'egli non viene alle scuole, e quasi sempre sonniferando, e della mente lontano ne stia. Colto ha dunque da essere chiunque siede nell'aula giocondata dall'aspet-

to di bene augurata gioventù: ha da essere versato nei classici, e non solo nella scienza che è chiamato a dettare. I vati italiani, e quei prosatori, che ornati e fragranti di tutta dolcezza a loro somigliano, devono essere famigliari per lui: deve ritrarne le immagini, ma sempre compararne il valore al sentimento, allo scopo, alla utilità nazionale.

Abbiamo avuto in Dante, a creder mio, il più grande di tutti i poeti d'ogni paese e di qualunque età. Fu poeta nazionale? Curvo la fronte a Dante; tutte le passioni tumultuarono condensate nella mente di lui; egli forza la lingua a concentrare come disco ardente il suo pensiero, egli si solleva alla miranda altezza delle bibliche frasi: rotto, contorto e selvatico è per uso il suo carme, ma quando cerca le vie del cuore, v'ha in esso una grazia, che è la verginità della bellezza; la sua scuola fu il mondo; i suoi poster sono i suoi discepoli; per istinto ha intraveduto scienze non nate e la nazione futura, ma non esistevano al suo tempo le nazioni in Italia od altrove. Venne Petrarca inferiore a quel sole in tutto, ma non nel comprendere l'idea nazionale, che nelle opere latine discorre e propone, mentre nel canzoniere sempre leggiadro e gentile si accosta d'appresso alla deliziosa lingua di Virgilio. Al Petrarca seguì un illuvie di poeti: cavalleschi, inesausta miniera ove col loro si trovano le gemme di Ennio. In allora l'Europa combatteva coi Mori e coi Turchi un duello di vita e di morte: quei poeti, ai quali voglio pure ascrivere la Gerusalemme, avevano dunque un carattere, una tendenza, una ragione di essere: avevano scopo europeo, cristiano, quasi nazionale italiano, perché l'Italia era il centro della cristianità, e n'era Venezia lo scudo. Furono cacciati i Mori furono respinti i Turchi da Vienna, da Buda, da Gratz, dal Friuli; potevano cessare i poeti cavalleschi, e cessarono; ma non rimase il vuoto, che si levò una brutta contaminazione, quella dei citaristi d'Arcadia: aridi di mente e gelidi di cuore in un tempo di schiavitù nazionale, ritrassero dal Petrarca il melume, non l'idea italiana. Per lunga età non rimosi sopra altra materia che l'amorosa; eppure talvolta anche in quelle rime eunuche riluce la venustà del nostro linguaggio; ma sono fuggitivi i diletti e ferma la noia. Dopo lungo andare in obliquo l'Italia

infine sentì che più non consonavano ai tempi cosiffatte materie di baie: fu fracidata dalla poesia evirata, e volle uscir monda, dalle triste gora: in ogni città, specialmente in Milano, i primi patrizi si illustrarono cogli studi severi, o soccorsero col denaro largamente ad essi. E quell'epoca di nobili sforzi, e di nobili affetti, sceglieva Parini per scagliare, precisamente in Milano, la tanto forbita, quanto amara sua satira contro la nobiltà! Il *Giorno* del Parini fu un anacronismo, ma quanti libri, e quanti istituzioni sociali sono parimente un anacronismo!

Ora l'Italia risorge, ma non odo Tirteo, che intoni l'inno delle patrie battaglie: non vedo nemmeno un Trissino che scriva il plumbeo poema dell'Italia liberata dai Goti!

Quegli soltanto che abbia desunto dai classici l'impressione dei sentimenti e del bello, che abbia incominciato a sentire della loro dolcezza, ed appreso a descrivere lo spettacolo dell'universo col calore e le immagini rispondenti al mistero interno delle nostre passioni, saprà tradurre in se stesso quella poesia di forme, ed in esse scoprire ed animare la vera: egli rimonderà le scienze dalla loro scorsa scabrosa, e saprà ammanire per modo che cibo divengono per ogni palato. In allora l'olocausto delle rigide forme avrà tanto compenso nell'attenzione generale, costante. La curiosità indagatrice fortunata e solerte esiste ovunque si trova l'ingegno brillante od opaco: eccitiamo la curiosità essa è figlia d'ogni cosa, ma è madre di scienza.

Coltiviamo nelle scienze la vera poesia, svolgiamo con forme allettatrici le discipline scientifiche, e rialzeremo in Italia le scienze, che vi sono prostrate. Vi ha poesia nella scienza che scorrendo pel cielo bello di sua tacita pompa, vi osserva gli astri quali scintillano di proprio fulgore, quali quieti e dipinti di placido albore, e segna con essi sul mare una rete di linee, ove il vascello percorre un cammino pericoloso ancora, ignoto non più: v'ha poesia in essa quando scoperta una parte del corso d'un astro, gli segna il sentiero nell'invisibile immensità dello spazio: v'ha poesia nella scienza che solleva dagli abissi della terra e del mare le gioiastre fiammeggianti dei vasti crateri, mostra le lapide fatte pesaie dei monti, e compone le forme della Fauna primitiva e della Flora che fu. Vi ha poesia nella chimica, che

espone i misteri della creazione colle due leggi delle costanti e delle multiple proporzioni: vi è nell'archeologia che nel mare tenebroso delle età primitive, ove manca il terreno allo storico, getta il suo scandaglio, e nelle lingue, nei monumenti, nei riti, nei sepolcri, nei cippi, nei papiri, nei vasi, nelle monete scrutando, riconosce le forme dell'edificio crollato, e raffigura le fattezze delle società che perirono. Vi è nell'architettura che si fa figlia di timore nelle calatombe romane ancella di tirannia nelle latomie siciliane, nei labirinti di Oreta, nei sotterranei feudali, ministra di diffidenza negli alberghi gelosi dei despoti orientali, ed inventrice di pacifici e truci delitti nei teatri, nelle terme, e nei circhi. Brilla la poesia nel settecentesco colore del raggio, negli argentei dardi del gas, nelle acque sollevate a zampillo fra le arenne sitibonde, nella luce che pinge.

Quale si è mai quella dottrina, che di poesia non si vesta e s'adorni? Qui il diritto, o meglio la storia delle ingiurie feudali, ci mostra sull'erte pendici i bruni castelli, e nella sottoposta valle la plebe degli iloti: là il governo rintraccia le formole difficili di una politica dinamica, che tuteli il possesso ed il progresso assicurati. Vi è poesia in Vico, quando ci schiera davanti le leggi di Roma coll'unità d'un dramma rappresentato da un popolo di giganti. V'è in quell'evangelo di Cesare Beccaria, che orrende piaghe sanò: v'è nella linguistica ricercatrice dei primi suoni, da cui originarono tante differenti armonie a dar forme esterne e commercio al pensiero.

Per imprimere movimento agli studii non basta l'aver sbandito dalla aule scolastiche la seutica lagrime, o le giovanili strida per le membra tormentate: tuttora nelle scuole inferiori, nelle medie e nelle superiori la gioventù tiene a tedio sovente a merito. Nessuno suscita nelle aule la Musa facente, nessuno si adopera con arte allettatrice a rendere operoso il gnavo, alacrità l'inerte, e quindi reggente il cieco. Che anzi nelle aule scolastiche signoreggia e spazia sovente

L'error dei ciechi che si fanno duci.

E forse che Petrarca ha destinato per questi quel suo vivace libello *de ignorantia sui ipsius et multorum*, che certamente non voleva e poteva scrivere per se? In allora soltanto bene avverrà all'istruzione

che la terra nazale fosse pur finalmente liberata dalla straniera schiavitù.

La rotta di Novara, troncandogli ogni speranza, ne accrebbe a dismisura il dolore, ma non poté pare infrangere del tutto quell'anima a fortissima tempra, a fortissime convinzioni, a santissimi principii.

Dio ci vuole puniti di tanto da non farci vedere il sole della libertà sulla nostra terra: disse egli con amara, ma non codarda rassegnazione; pazienza! la generazione che ci segue o ci sospingo alla tomba sarà di certo quella che ne saluterà l'aurora.

E allora poneva la mano scarna sul capo ricciolato d'Italia, bambina di dieci anni appena, e guardandola con tenerezza e desiderio soggiungeva:

Tu lo vedrai, Italia mia, o tu te ne allietarai anche da nostra parte. Penserai allora a noi, poveri viandanti morti lungo il cammino senza poter giungere alla terra promessa, o verrai pietosa al nostro sepolcro ad annunziarci la gran novella: la patria nostra è libera! E la nostra ossa, nel suono della morte, si scuoteranno pare a sì lieto annunzio, e susulteranno di gioia.

Parava inverosimile che il conte e la contessa s'avviassero ad una morte precoce; cotanto la continua lima dell'interno, incessante, inconfortato dolore li aveva invecchiati ambidue.

(Continua.)

APPENDICE.

ITALIA CASAROSA

NOVELLA

VITTORIO BERSEZIO.

L'ufficiale che comandava la squadra accorso al rumore dello sparo.

Il padre, la madre o la sorella dell'ucciso erano come stupidi. La cosa era succeduta così repentina e inaspettata, che non sapevano darsene ragione, che non pareva loro una realtà. Poi, riscossi, padre e madre si gettarono sul corpo giacente del figlio.

Lo sollevarono, lo abbracciarono, lo baciavano sugli occhi spenti, sullo guanciale scolorato, sulle labbra che già si facevano fredde. Non c'era speranza più da nutrire, né illusione

da farsi; l'unico figliuolo loro era morto. Il padre non mandò neppure una voce, ma contrasse lo mascello in modo che i denti ne scricchiolarono, o una ruga si solcò sulla sua nobile fronte come un segno fatale impresso di subito dal soverchio dolore. La madre ruppe in singhiozzi, in gridi, in urla disperati, in cui pareva le avesse da scoppiare il petto, o dissensata si diede a stracciarsi la chioma o ad offendersi il viso.

Italia, che aveva sentito nella sua manina venire fredda la mano del fratello, che lo vide cadere esanime o giacersi senza più moto, senza più sentire; ella che non aveva ancora visto mai il tremendo spettacolo della morte; Italia guardava quel cadavere fisso fisso cogli occhi larghi, o se ne scostava adagio adagio come per paura, non potendo pure tuttavia spiccare i suoi occhi da quel volto, da quel sangue, da quel doloroso spettacolo.

L'ufficiale accorso, domandò tutto premuroso:

— Che fu? Chi ha sparato? Come successo la cosa?

Il conte gli volse la sua faccia grave o sovera o il suo sguardo solenne, e con accento di imperiosa dignità gli disse seccamente:

— Lasciatemi.

L'ufficiale si ritirò, rispettando quei due altissimi dolori, l'uno che prorompeva in dissonante manifestazioni, l'altro muto, concentrato, ma forse ancora più spaventoso a vedersi.

Il cadavere del giovinetto fu posto nella carrozza, o la mesta comitiva continuò il viaggio per a casa sua. Ma il colpo era stato tale per i poveri genitori, che la contessa cadde gravemente inferma, e si dubitò lungamente della sua vita, o il conte, nemmeno nei tempi più avventurosi delle patrie vittorie, non fu più visto rider mai.

II.

Italia crollò adunque fra questi due immensi dolori, in fondo a quali c'erano altresì due immensi odii: nella madre l'odio a quella gente che lo aveva sì barbaramente assassinato il figliuolo; nel padre, a quegli estranei che tolgono il suo dilotto, martire inutile, concuocavano la parimenti, se non più, diletta patria sua.

Dello sventurato vicende che nello scorcio del quarantotto e sul principio del quarantanove mandavano in fondo le speranze italiane, quanto soffrissi il conte Casarosa è facile immaginarlo.

Aveva seguito l'esercito piemontese nella sua ritirata dell'agosto; aveva augurato e desiderato la ripresa della guerra, o in ogni modo a lui possibile aveva a questo fatto concorso: delle sue vistose fortune aveva con generosa larghezza aiutato l'impresa; chiedeva a Dio, o si lusingava poterne ottenere come solo conforto al suo tanto dolore di padre,

Situazione numerica della gente di mare al 31 Dicembre 1863.

CIRCONDARI MARITTIMI.	GRADUATI		PADRONI	COSTRUTTORI NAVALI	OPERAI o NOVIZI	DOLE DALLA LA	PESCATORI	TOTALE della iscrizione	INDIVIDUI	TOTALE
	CAPITANI autorizzati alla naviga- zione fuori del Mediter- raneo.	CAPITANI E PADRONI autorizzati alla naviga- zione entro il Mediter- raneo	di costa MARINARI o MOZZI						presunti appartene- re alla gen- te di mare non per an- co iscritti (E)	
(A)	(B)			(C)		(D)	(E)			
Porto Maurizio.....	91	99	2503	4	95	187	237	3205	"	3205
Savona.....	214	77	3617	25	1331	31	560	5958	"	5958
Genova.....	1816	158	11096	23	2850	406	76	16525	"	16525
Chiavari.....	102	51	6452	4	120	"	"	6730	"	6730
Spezia.....	113	77	3923	8	186	24	"	4931	"	4931
Livorno.....	162	241	9629	23	523	686	71	5335	500	5835
Porto Santo Stefano.....	"	"	779	1	3	"	"	783	"	783
Gaeta.....	911	113	2060	7	91	38	1036	3473	500	2973
Pozzuoli.....	237	78	3927	7	129	74	53	4501	1000	5501
Napoli.....	69	23	6485	12	366	150	98	7201	3000	10201
Castellammare Stabia.....	628	4	5815	10	461	2	9	6929	3000	9929
Salerno.....	41	184	3393	"	60	188	371	4242	500	4742
Paola.....	"	"	1192	"	11	"	"	1203	50	1253
Pizzo.....	3	1	1890	4	61	"	427	2386	50	2436
Reggio.....	7	38	1921	6	36	"	175	2183	100	2283
Taranto.....	"	"	852	"	21	6	784	1663	300	1963
Brindisi.....	4	2	381	"	9	"	129	625	50	675
Bari.....	23	26	1676	2	28	22	451	2227	300	2527
Barletta.....	31	67	3539	12	100	23	3772	500	4272	
Manfredonia.....	"	"	620	2	18	35	134	865	200	1065
Pescara.....	1	"	980	"	9	"	"	984	150	1134
Ancona.....	42	84	3970	3	228	26	893	5235	500	5735
Ravenna.....	12	13	1674	5	55	3	426	2188	100	2288
Palermo.....	127	15	2051	3	215	423	9191	6025	1500	7525
Messina.....	93	49	5307	4	121	63	141	6387	500	6887
Catania.....	46	152	1616	"	24	36	511	2385	400	2785
Siracusa.....	7	12	2274	"	4	"	"	2297	600	2897
Girgenti.....	"	1	2475	1	21	12	158	2668	200	2868
Trapani.....	4	28	3709	6	109	31	620	4507	800	5307
Porto Ferraro.....	155	115	1932	8	27	31	15	2283	100	2383
Cagliari.....	9	22	1291	1	53	99	290	1744	"	1744
Alghero.....	3	12	593	4	12	"	318	942	"	942
TOTALE.....	4169	1899	93726	185	7360	2576	11770	121685	14900	136585

ANNOTAZIONI.

A) Il presente quadro è stato formato in base alla circoscrizione territoriale dei circondari marittimi esistente prima del decreto 20 dicembre 1863, il quale riunì il circondario marittimo di Porto Santo Stefano a quello di Livorno, abolì il circondario marittimo di Pozzuoli e costituì quello di Procida aggregando al circondario di Napoli il litorale del compartimento marittimo di Pozzuoli, riunì in un solo i circondari di Paola e Pizzo staccando da quest'ultimo i compartimenti di Bagnara e Scilla stati aggregati al circondario di Brindisi a quello di Bari, l'altro di Manfredonia a quello di Barletta, l'altro di Pescara a quella

di Ancona, e finalmente trasferì a Rimini il consolato che aveva sede in Ravenna.

B) Oltre ai capitani d'altura, ossia di lungo corso, di tutte le provincie, per quali la navigazione è illimitata, sono compresi in questa colonna 1,800 capitani di seconda classe dello stesso nome, i quali possono estendere la loro navigazione ai mari del nord, del Baltico, delle isole Britanniche, agli scali del Levante, mar Nero o Barberia, compresi quelli del Marocco fino al Senegal. Convieno anche notare che una buona parte di questi capitani di seconda classe possiede licenza definitiva per la navigazione di lungo corso.

C) Una metà sono costruttori di piccolo barche. Legni di grande portata non si costruiscono per lo più che nei cantieri dei cir-

condari marittimi di Savona, Genova, Chiavari, Gaeta, Pozzuoli, Castellammare di Stabia, o di mezzana portata in quelli di Livorno, Spezia, Napoli, Ancona, Ravenna, Palermo e Trapani.

D) Per alcuni circondari i barcaioli ed i pescatori sono compresi fra i marinai sia per la promiscuità dell'esercizio dei diversi mestieri di mare, sia per essersi applicati all'esercizio della pesca dopo di aver cessato dal navigare.

E) Nelle nuove provincie la matricola generale della gente di mare fu aperta in ogni capoluogo di circondario marittimo nei primi mesi del 1862. Nel formare la presente statistica convenne perciò calcolare approssimativamente il numero di coloro che non si sono ancora fatti riscrivere.

Consolato di S. M. il Re d'Italia in Montevideo

Movimento Generale della Marina Mercantile Italiana nel porto di Montevideo, durante il 2° trimestre di 1864.

	Bastimenti entrati.			Bastimenti usciti.		
	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellato	Equipaggio
NAVIGAZIONE DIRETTA						
Carichi { in operazioni di commercio.....	2	759,92	29	4	1032,50	58
di rilascio.....	1	345,67	16	4	1242,69	70
In zavorra.....	"	"	"	"	"	"
Totale generale.....	3	1105,59	45	8	2275,19	128

NAVIGAZIONE INDIRETTA						
Carichi { in operazioni di commercio.....	7	1335,52	76	13	3686,48	159
di rilascio.....	13	3271,76	166	10	2374,33	114
In zavorra.....	1	92,02	6	1	121,69	8
Totale.....	21	4699,30	248	24	6182,50	281
Totale generale.....	24	5804,89	293	32	8457,69	409

SORDO-MUTI

Si avvisano quelle famiglie che avessero sgraziatamente qualche figlio sordo-muto, trovarsi in questa città persona capace di insegnargli in meno di sei mesi a leggere e scrivere.

Rivolgersi alla *Imprenta Liberal*, contrada del Rincon numero 25.

CONSOLATO

DI S. M. IL RE D'ITALIA
IN MONTEVIDEO.

Nota delle Lettere e Notizie esistenti in questo Regio Ufficio.

Airani Pasquale	Luciani Giuseppe
Asso Gio. Antonio	Leonardi Pietro
Bongioanni Pietro	Cambruschini Gio. B.
Brusa Lorenzo	Lavagna Gio. Batt.
Bussolacchi Antonio	Muzio Gio. Batt.
Basso Francesco	Muzio Giovanni
Bergallo Catterina	Muzio Maria in Tas-
Bergamino Gerolamo	sano
detto Testa	Muzio Vittoria in Fru-
Bardadori Vincenzo	gono
Belloni Giuseppe	Molinari Nicolò
Bonfiglio Ang. Michele	Miragliola Giuseppe
Benoit Emilio	Màcera (fratelli)
Baghino Giuseppe	Molinetti Pasquale
Bruza Enrico	Marabotto Agostino
Bollo Francesco	Muriolo Francesco
Bagnasco Angelo	Mancini Pietro
Bertani Ferdinando	Minelli Ulisse
Birelli Giacomo	Moisello Giuseppe
Baudi Onorio	Magnani Francesco

Cunco Pasquale	Noco Gervasio
Coxe Pietro	1134
Canese Giuseppe	5785
Ceruti Ferdinando	2238
Chiaromello Pietro A.	7525
Crescio Giovanni	6887
Cornaglia Giovanni	2785
Calzia (fratelli)	2897
Castellaro Carlo	2868
Cossani Giovanni	5307
Castrucci Michele	2383
Giampa Benedetto	1744
Campodonico (fratelli)	942
Cerri Giovanni	
Canini Bernardo	
Campagna Vincenzo	
Cavallero Giacomo	

Decia Maria	Pareto Vittorio Ema-
Dasori Carlo	nuele
De Prati Gio. Batt.	
Demateis	Rolando Gio. Batt.
Dell'Agila Giuseppe	Revello Maria
Delbuono Giuseppe	Repello Agostino
Deambrosio Sebastiano	Rossi Giulio
Dodero Fedele Agust.	Rinoldi Giovanni
Della Casa Tito	Richeri Dom. Santino
	Repetto Alessandro

Frugone Gio. Batt.	Schiappacasso Antonio
Fontanarava Vincenzo	Scabini Carolina, vedo-
Franzino Pio	va Rogledi
Fabre Carlo	Siani Gio. Domenico
Francioni Giacomo	Serra-Giuseppina
Freyse Gio. Domenico	Sforzini Luigi
Ferrero Bartolomeo	Sasso Antonio
Fascio Michele	Sacco Luigi
Fazio Giuseppe	Sivori Giuseppe Gaetano
Fabro Giuseppe	Sala Gio. Fel. Fort.
Frate Maria ed eredi	Tassano Antonio
di Bartolomeo Frate	Tavero Domenico
	Torriglia Andrea

Gonella Luigi	Verdini Andrea
Giusti Ignazio	Vio Giulio
Garaventa Gio. Batt.	Vallarino Sebastiano
Guasco Giuseppe	Zignago Michele
Gigliotti Giovanni	Zanolotti Andrea Gio-
Ghiglino Gerolamo	vanui
Gandolfo Antonio	
Groni Giacomo	
Lagomarsino Gio. B.	
Lombardi Eusebio	

BIBLIOTECA NACIONAL

POESIAS

ADOLFO BERRO

CON EL RETRATO DEL AUTOR

Segunda Edicion—Precedida de una introduccion por D. Andres Lamas y aumentada con una GUINOLA POETICA.

Un magnifico tomo en 8°—Precio: 1 peso mn.

En venta en las principales librerias y mercerías.

OBRAS DE D. GREGORIO PEREZ GOMAR

CONFERENCIAS

sobre el

DERECHO NATURAL

Como introduccion

AL CURSO DE DERECHO DE GENTES

Un tomo—Precio: 1 peso mn.

IDEA

DE LA

PERFECCION HUMANA

TRATADO DE LAS ASPIRACIONES

INDIVIDUALES, SOCIALES Y POLITICAS.

Un tomo de 356 paginas—Precio, 80 cts.

En venta en las principales librerias y mercerías.

CAFFÈ RISTORATORE

DEL RECREO

Contrada del Rio Negro, N. 132.

Domenica 4 Settembre si aprì il suddetto Stabilimento in un magnifico e comodo locale, guarnito di Bigliardo e completamente fornito di vini e d'ogni sorta di liquori forestieri.

Il proprietario Signor CARLO NOVELLI, offrendo contemporaneamente al pubblico una squisita tavola e ad ogni ora del giorno, tanto nel medesimo locale quanto a domicilio dei richiedenti o pensionanti che vorranno onorarlo, assicura la massima prontezza nel servizio, pulitezza e squisitezza nei cibi.

Caffè della Rada

10—Yacaré—10

Il Proprietario di questo Stabilimento si fa un dovere di prevenire il pubblico, e specialmente i suoi amici, che d'ora in avanti incontreranno tutti i giorni Macheroni, riso alla milanese, tagliarini e ravioli, e altri cibi confortabili, a prezzo equitativo. Si manderanno cibi a domicilio, o si riceveranno pensionisti.